Servizio Nazionale
per l'insegnamento della religione cattolica
della Conferenza Episcopale Italiana

Prot. n. 18/2013/Irc Roma, 6 febbraio 2013

Ai Direttori e Responsabili Diocesani
per l'Insegnamento della Religione Cattolica

LORO SEDI

Carissimi,

come di consueto, in alcuni periodi dell'anno, il Servizio Nazionale per l'IRC invia alcune riflessioni perché possano esservi di aiuto nel leggere meglio le questioni più attuali relative al compito che svolgiamo a servizio dei nostri Vescovi e a favore dell'IRC e degli IdRC in Italia.

1. Passaggio di funzioni al Servizio Nazionale

Sono molto felice, innanzitutto, di condividere la tanta generosità e la tanta disponibilità alla collaborazione che fin dai primi giorni del mio incarico avete manifestato per poter affrontare insieme le sfide legate al nostro servizio per l'IRC.

Certamente, come potete ben immaginare, il passaggio di funzioni tra un responsabile e l'altro ha comportato inevitabili lentezze aggiuntive rispetto ai normali compiti di ufficio, anche e soprattutto in riferimento alla capacità costante di rispondere alle esigenze diocesane e locali.

Sono comprensibili, perciò, anche alcune modifiche o slittamenti di iniziative previste nel programma annuale del Servizio. Appare per esempio provvidenziale il rinvio, dovuto a motivi amministrativi, del **Corso Nazionale di Aggiornamento per IdRC** che si svolgerà ad Assisi dal 18 al 20 febbraio 2013 e che avrà come tema "*Mediazione e offerta formativa dell'IRC nei contesti culturali allargati dei percorsi scolastici*". Si pone come un'occasione ormai imminente per continuare con slancio il percorso con i docenti di IRC "formatori dei formatori".

2. Il legame con gli Uffici diocesani

Come è emerso anche dall'ultima Consulta Nazionale, svoltasi lo scorso 12 dicembre 2012, si sente forte **l'esigenza di un efficace collegamento tra il Servizio Nazionale e gli Uffici Diocesani**, di una collaborazione costante e condivisa, al fine di supportare il lavoro prezioso di tanti direttori e di tendere a costruire linee di azione condivise.

Strumento di collegamento e di incontro sono innanzitutto gli **appuntamenti annuali**:

a) in primo luogo, il **Convegno Nazionale per i Direttori e Responsabili IRC** in riferimento al quale colgo subito l'occasione per rivolgervi l'invito a partecipare: il Convegno si svolgerà a **Bari dal 15 al 17 aprile 2013** (Attenzione: la sede e la data sono state modificate!) e sarà centrato sul tema *"Ragione e fede: l'approccio scolastico dell'Ire"*. Nei prossimi giorni vi saranno inviati il programma dettagliato e tutte le indicazioni tecniche per la partecipazione. Secondo le nuove modalità organizzative, l'iscrizione al Convegno sarà possibile solo on-line. Questo permetterà di registrare i propri dati una sola volta e successivamente permetterà di accedere (tramite Id e password) a tutte le iniziative della CEI a cui sarete invitati senza dover nuovamente inserire i vostri dati.

L'obiettivo del Convegno sarà quello di puntualizzare uno specifico approccio al tema della fede, in questo anno espressamente dedicato, avendo cura di avvicinarlo nella particolare prospettiva del piano culturale che caratterizza la scuola e l'IRC. Naturalmente, in quei giorni non mancheranno le occasioni per vagliare insieme anche le questioni più urgenti che ci sollecitano.

b) In secondo luogo, il **Laboratorio per i Direttori** e **Responsabili IRC di recente nomina**, rivolto a coloro che da pochi anni svolgono il servizio di Direttore o Responsabile diocesano per l'IRC. Il Laboratorio quest'anno si svolgerà a Ro-

ma il 15 maggio 2013 e verterà sul tema *"Compiti giuridico-amministrativi degli uffici diocesani per l'I*RC: *mobilità, utilizzazione, nomina d'intesa"* . Sarà un'occasione preziosa per riaffermare il compito innanzitutto ecclesiale dei nostri uffici diocesani, i quali sono chiamati anche nelle azioni più amministrative e formali e nei contatti con ciascun docente e con i diversi enti pubblici, a conservare uno stile di chiarezza e correttezza esemplari perché fondati su un'autentica passione educativa.

Per questo Laboratorio provvederemo ad inviare agli interessati, per tempo, le comunicazioni necessarie.

c) Forme di comunicazione e di incontro sono anche i **Seminari di Studio**. Lo scorso 19 dicembre, in collaborazione con il Servizio Nazionale per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose, abbiamo già vissuto una prima iniziativa riservata ai **Docenti di Didattica dell'IRC** delle Istituzioni Ecclesiastiche che rilasciano i titoli di qualificazione per l'insegnamento della religione cattolica in Italia. Sono state esaminate le *"Indicazioni di IRC per la scuola dell'infanzia, del primo e del secondo ciclo"* con l'obiettivo di coordinare gli sforzi perché, nella comunità di ricerca e di docenza delle Facoltà Teologiche e degli ISSR, si avviino percorsi di confronto e di studio circa la natura e l'identità della didattica dell'IRC e le conseguenti esigenze formative dell'IdRC.

Continuando questo percorso, si prevede di realizzare in primavera **un ulteriore** Seminario di studio riguardante in modo particolare il Tirocinio didattico con lo scopo di confrontarci sulle modalità diversificate in cui viene svolto e per cercare di costruire un percorso condiviso.

È già previsto, inoltre, per giovedì 6 giugno 2013, a Roma, anche un Seminario sulla *"**Valorizzazione dei Beni Culturali Ecclesiastici attraverso la creazione di schede didattiche da parte degli IdRC".*** Questo Seminario, in collaborazione l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI, si pone come finalità quella di individuare possibili strategie e collaborazioni al fine di costruire più ricchi percorsi formativi nell'IRC,

utilizzando la preziosa risorsa del patrimonio d'arte presente in tutte le nostre diocesi.

d) Infine, anche lo strumento di queste comunicazioni in forma di *"circolare"* ci dà l'occasione di rimanere uniti, focalizzando insieme alcune delle questioni e delle novità per le quali è necessario giungere ad azioni condivise.

Vediamole insieme.

3. Le nuove Intese sull'IRC

Siamo ormai tutti ben consapevoli dell'importanza delle due nuove Intese CEI-MIUR firmate lo scorso 28 giugno 2012: insieme all'Intesa del 1° agosto 2009, segnano un passaggio decisivo nel cammino di innovazione dell'IRC.

Da una parte, siamo ormai giunti ad avere un quadro completo riguardo alle nuove Indicazioni didattiche per l'IRC in tutti gli ordini e gradi di scuola con:

- i *Traguardi per lo sviluppo delle Competenze e Obiettivi di Apprendimento dell'Ire per la scuola dell'infanzia e per il Primo Ciclo d'istruzione,* promulgati con DPR 11 febbraio 2010;
- le *Indicazioni per l'Irc nei licei e le Linee guida per l'Ire negli istituti tecnici, negli istituti professionali e nell'istruzione e formazione professionale,* diffusi con DPR 20 agosto 2012, n° 176

Dall'altra parte, il DPR n. 175 del 20 agosto 2012 assume nell'ordinamento italiano l'Intesa firmata il 28 giugno 2012 riguardante l'IRC nel suo insieme. Questa Intesa contiene tutti gli elementi previsti dalla precedente Intesa (DPR 571/1985, come modificato dal DPR 202/90), e cioè i criteri per le indicazioni didattiche, le modalità di organizzazione, i criteri per la scelta dei libri di

testo e i profili di qualificazione degli IdRC, ma li aggiorna in riferimento ai passi di riforma che hanno interessato il mondo della scuola negli ultimi vent'anni.

La parte che, in questo momento, impegna maggiormente gli Uffici diocesani è certamente quella che riguarda i **nuovi profili di qualificazione per gli IdRC.**

Già alcuni di voi hanno segnalato diverse **difficoltà di interpretazione del documento** (anche se talvolta può essere utile consigliare ai docenti solo una lettura più attenta e precisa del testo e della situazione personale di ciascuno), nonché una certa preoccupazione in riferimento a possibili problematiche che potrebbero presentarsi in sede di applicazione.

A questo riguardo è importante ricordare che la **Nota MIUR prot. 2989 del 6 novembre 2012** riporta già alcuni essenziali chiarimenti.

Innanzitutto, è riaffermato con evidenza che gli insegnanti di religione cattolica devono sempre essere in possesso della specifica **idoneità** rilasciata dall'Ordinario della diocesi nella quale si insegna (DPR 175/2012, 2.1d; 2.5; 2.6; 2.7; inoltre, nella citata Nota MIUR del 6 novembre 2012 *"si ricorda che gli insegnanti di religione cattolica devono sempre essere in possesso, oltre che dei titoli di studio distintamente elencati dalle disposizioni in questione, anche della specifica idoneità all'insegnamento della religione cattolica, rilasciata dall'ordinario diocesano competente per territorio e da esso non revocata")* e che l'assunzione in servizio, come pure le procedure di mobilità e utilizzazione, sono disposte dall'autorità scolastica sempre **d'intesa con l'Ordinario diocesano** competente per territorio.

Riguardo ai **titoli di studio**, invece, provo ad esplicitare alcune indicazioni che rispondono a dubbi già condivisi:

a) nella suddetta Nota si specifica con chiarezza che i titoli di studio previsti dalla precedente Intesa, se conseguiti entro la data di entrata in vigore del DPR 175/12 (31 ottobre 2012), per chi è già in servizio rimangono validi per l'insegnamento della religione cattolica

nelle scuole statali e paritarie anche dopo il 2017.

Pertanto, tutti gli **insegnanti di religione cattolica attualmente in servizio** con contratto a tempo indeterminato o con incarico annuale non dovranno integrare i titoli in loro possesso o conseguire dei titoli di studio aggiuntivi per continuare ad insegnare religione cattolica. Certamente, però, possiamo ricordare ai nostri IdRC che è sempre auspicabile e consigliato approfondire i propri studi ed accrescere le proprie competenze. Ciò tuttavia è lasciato alla libera iniziativa degli interessati che possono eventualmente decidere come arricchire la propria preparazione anche nell'ottica di una intensa formazione permanente.

b) Nella **fase transitoria**, dal 31 ottobre 2012 al 30 giugno 2017, rimangono validi per accedere per la prima volta all'insegnamento della religione cattolica sia i titoli di qualificazione introdotti dal DPR 175/12, come pure i titoli di studio del vecchio ordinamento conseguiti entro le scadenze indicate dal medesimo DPR 175/12 (fine anno accademico 2013-2014).

e) A partire **dal 1° settembre 2017** i nuovi insegnanti potranno accedere per la prima volta all'insegnamento della religione cattolica solo con il possesso dei titoli contemplati dal DPR 175/12 (§4.2.1 e 54.2.2).

Potranno comunque ugualmente essere considerati in possesso della qualificazione necessaria per l'insegnamento coloro che, provvisti dei titoli elencati al punto **4.3.1** dell'attuale Intesa, cioè dei titoli contemplati dalla precedente Intesa, avranno prestato servizio continuativo nell'insegnamento della religione cattolica per almeno un anno entro il 31 agosto 2017.

d) **L'anno di servizio continuativo**, richiesto per far valere i titoli previsti dalla precedente Intesa, deve essere stato prestato nell'insegnamento della religione cattolica, in scuole statali o paritarie, per almeno 180 giorni nel corso del medesimo anno scolastico o ininterrottamente dal 1° febbraio agli scrutini finali, come previsto dalla legge 124/99, art.11, c.14. Per quanto riguarda il numero di ore necessario per far valere l'anno di servizio, non esistono più limiti minimi: infatti, la ***CM n. 65 del 9/2/1996*** afferma che "ad una prima circolare (CM 7 settembre 1970 n. 275, ed allegata OM

7 settembre 1970) di natura restrittiva, con la quale viene introdotta la condizione della prestazione minima di sei ore di insegnamento per la valutabilità del servizio, ha fatto poi seguito la CM 23 maggio 1980, n. 147, nella quale, dopo essere stato evidenziato come il suddetto minimo non trovava riscontro in alcuna disposizione di legge (circostanza messa in rilievo da vari organi giurisdizionali) si riteneva possibile il riconoscimento dei servizi ai fini della progressione di carriera indipendentemente dal numero delle ore settimanali per le quali i medesimi erano stati prestati. Il suddetto criterio, peraltro, è stato più di recente condiviso dalla Corte dei Conti con la deliberazione della Sezione del controllo n. 22 del 18 marzo 1992".

e) Riguardo agli insegnanti di religione cattolica in possesso della **laurea triennale in scienze religiose** di nuovo ordinamento, dobbiamo ricordare che questa da sola non è sufficiente per accedere all'insegnamento della religione cattolica, né sostituisce il diploma di scienze religiose, da solo o abbinato ad una laurea civile.

f) Nella Nota MIUR del 6 novembre 2012 si afferma, inoltre, che per carenza di candidati qualificati, **sarà possibile ricorrere a personale ancora privo dei titoli richiesti entro e non oltre l'anno scolastico 2016-17.** In questo ultimo caso, si ricorda che il contratto di lavoro con tali insegnanti deve essere stipulato esclusivamente per supplenza fino al termine delle lezioni e il servizio prestato non può essere valutato e riconosciuto ai fini di una successiva ricostruzione di carriera (si rinvia in merito a quanto a suo tempo precisato con le CCMM 43/92 e 2/01). Quindi, fino al conseguimento del titolo richiesto l'insegnante sarà assunto con contratto di supplenza per la sola durata dell'esigenza di servizio. Invece, a partire dalla data di conseguimento del titolo, la supplenza potrà essere trasformata in incarico annuale.

g) Per coloro che in questo anno scolastico o negli anni precedenti, pur avendo solo la **Laurea triennale** (nuovo ordinamento), **sono stati nominati con incarico annuale** si sta cercando di definire con precisione la loro situazione: per ciò che appare in questo momento, a nostro parere non dovrebbe esserci il rischio di effetti retroattivi. La già citata Nota MIUR del 6 novembre 2012, infatti, afferma che l'Intesa "... *si applica integralmente a partire dall'anno sco-*

*lastico 2013-14 nelle scuole statali e paritarie, ma produce i suoi effetti dal corrente anno scolastico 2012-13, secondo le istruzioni appresso riportate**, sui rapporti di lavoro che si andranno ad instaurare successivamente alla data della sua entrata in vigore (31 ottobre 2012)".***

h) Riguardo agli **insegnanti della sezione o della classe**, se disponibili e idonei, essi potranno continuare a insegnare religione cattolica solo se hanno già svolto tale servizio per almeno un anno nel corso del quinquennio scolastico 2007-2012, poiché si presuppone che costoro siano aggiornati sulla normativa specifica e stiano già insegnando secondo le nuove Indicazioni didattiche per la Scuola Primaria o dell'Infanzia. Se invece il loro servizio nell'insegnamento della religione cattolica risale a un periodo precedente, i loro titoli di qualificazione devono considerarsi decaduti, pur nel permanere dell'idoneità rilasciata a tempo indeterminato dall'ordinario diocesano. Per tornare ad essere affidatari dell'insegnamento della religione cattolica nella loro classe o sezione, come previsto dall'ultimo capoverso del punto 4.2.2 del DPR 175/12, essi dovranno perciò procurarsi i nuovi titoli di qualificazione, consistenti nel loro caso in uno **specifico master di secondo livello**, secondo un percorso accademico che verrà approvato dalla Conferenza Episcopale Italiana. Resta anche per loro la possibilità di qualificarsi mediante il conseguimento di uno degli altri titoli di studio previsti per tutti i nuovi docenti di IRC.

La Nota ministeriale del 6 novembre, inoltre, afferma ancora una volta con chiarezza che l'insegnante **della** sezione o **della** classe non può insegnare solo religione cattolica in una sezione o in una classe diversa da quella di titolarità, dal momento che si verrebbe a trovare nella condizione di insegnante specialista, per la quale non possiede la diversa e specifica qualificazione professionale.

Infine, la dichiarazione di disponibilità all'insegnamento della religione cattolica va resa dagli interessati entro la scadenza prevista annualmente per la definizione degli organici e acquisisce validità a partire dall'anno scolastico successivo. Entro la stessa data deve essere formulata anche l'eventuale revoca di tale disponibilità, che ugualmente produrrà i suoi effetti a partire dal successivo anno

scolastico (come già affermato a suo tempo con la CM 374/98).

4. I libri di testo di religione cattolica

Una ulteriore sfida riguarda i **nuovi libri di testo di religione cattolica.**

La **Conferenza Episcopale Italiana** ha pubblicato le nuove *Indicazioni per la concessione del nulla osta ai libri di testo per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica"* (cfr. Notiziario CEI n.4 del 15 ottobre 2012) e il Servizio Nazionale ha già realizzato un incontro con diverse Case Editrici perché i nuovi testi siano rispondenti alle Indicazioni nazionali (DPR 11 febbraio 2010 e DPR 20 agosto 2012), ma anche attenti ai criteri ministeriali del processo di multimedializzazione (cfr. Nota MIUR n. 378 del 25 gennaio 2013).

E' importante ricordare che il Codice di Diritto Canonico (Cann. 822 — 832) presenta una trattazione completa riguardante anche la pubblicazione di testi scolastici (cfr. soprattutto il Can 827 §2-3-4) e la nuova Nota della CEI ripropone una precisa procedura per la concessione dell'Imprimatur a livello diocesano (dell'autore o dell'editore) e del Nulla osta della Presidenza della CEI.

Questa Nota potrà esservi di aiuto nel vigilare affinché questa procedura venga seguita per tutti i nuovi testi di IRC. L'Ordinario diocesano, infatti, ha un ruolo ben specifico e decisivo che non può essere semplicemente considerato un compito formale. Ricordo inoltre che, ai fini della concessione del Nulla Osta da parte della Presidenza della CEI, un collegio di revisori più ampio, ma per il quale è sempre necessario garantire la massima riservatezza, procederà alla lettura ed alla valutazione dei nuovi testi (sia nella parte cartacea che digitale).

5. L'impegno per un'adeguata formazione degli IdRC

Un altro compito affascinante riguarda l'impegno di ciascun Direttore per favorire il mantenimento di un alto **livello culturale-formativo degli IdRC** della propria diocesi.

Come ben sappiamo, infatti, ciò che incide sulla qualità dell'of-

ferta formativa dell'IRC, e dunque anche (seppur non sempre così direttamente) sulla percentuale degli avvalentisi, non è solo la correttezza dei contenuti disciplinari proposti a lezione, che va comunque preservata ed aggiornata, bensì ugualmente la competenza dell'IdRC nel saper rendere tali contenuti significativi per la maturazione personale, relazionale e di senso degli alunni.

Con ciò desidero richiamare l'esigenza di continuare a sostenere gli IdRC in servizio nel loro impegnativo compito educativo, offrendo loro momenti formativi adeguati, alti ed efficaci, a misura delle esigenze sempre nuove che emergono dal mutevole e mutato contesto socioculturale e scolastico italiano, ma che contemporaneamente sostengano la loro "passione educativa" e accompagnino il loro cammino di fede.

Dobbiamo essere, innanzitutto, noi ad assumerci la responsabilità di accompagnare coloro che si impegnano nell'IRC talvolta con molta fatica e scarsa gratificazione, perché ogni grado di scuola (anche la scuola dell'infanzia) presenta un altissimo grado di complessità nella gestione educativo-didattica e nella delicata relazione con le famiglie ed i colleghi.

Come abbiamo evidenziato negli ultimi due Convegni Nazionali dei Direttori e Responsabili diocesani IRC del 2010 e del 2011 (rispettivamente dal titolo: *"L'Irc laboratorio di cultura e di umanità: il contributo degli Uffici Diocesani"* e *"La formazione permanente degli Idr: un progetto diocesano"),* bisogna continuare nel nostro impegno per ideare, progettare e realizzare adeguati itinerari formativi ad ampio respiro e a lungo termine, che tengano conto delle svariate aree di competenza che un IdRC deve poter curare. Diventa, inoltre, ancora più opportuno e necessario utilizzare al meglio la competenza delle **Facoltà Teologiche** e degli **ISSR** presenti sul territorio, ma anche avvalersi dell'ausilio di articolate équipe di collaboratori (con diverse e specifiche competenze), coinvolgendo e valorizzando, ad esempio, il bagaglio formativo di **IdRC di lunga e stimabile esperienza,** o di **IdRC formatori di formatori**.

Come abbiamo più volte sottolineato in questi Convegni, il servizio dell'IRC richiede una maturazione dell'IdRC non solo nella **competenza contenutistico-disciplinare**, con tutto ciò che essa

comporta (preparazione in ambito biblico-teologico, storico-culturale, fenomenologico-esistenziale), ma anche una necessaria **competenza pedagogico-didattica, comunicativo-relazionale, organizzativo-progettuale e di riflessività.** Solo una formazione integrata in queste aree, una formazione che non dissocia teoria e prassi, contenuti e azione pedagogico-didattica, ma che integra vantaggiosamente conoscenze e sviluppo formativo della persona umana, potrà rispondere alle questioni decisive che la società odierna pone all'IRC.

Nella vostra variegata esperienza, dalle Diocesi più piccole a quelle di più ampia gestione rispetto al numero di IdRC coinvolti, avrete sicuramente già in atto valide ed efficaci modalità di offerta formativa, dalle consuete iniziative assembleari unitarie, volte anche a coltivare il senso di identità e di comunione, alle esperienze diversificate, per grado e tipo di scuola, per livelli e tipo di formazione (laboratori specifici, gruppi di ricerca e sperimentazione, ecc.).

All'interno dei vostri progetti diocesani sarà comunque sempre più necessario considerare l'opportunità non solo di *informare* i docenti di religione in merito alle novità introdotte dalle citate Intese, soprattutto in ordine alle nuove "Indicazioni didattiche per l'Ire", curando in particolar modo la loro diversificazione per grado e tipo di scuola e l'orientamento alle competenze, ma anche di adottare **adeguate metodologie di formazione degli adulti** per *formare* a scelte di reale innovazione nella didattica dell'IRC.

6. La situazione sugli avvalentisi in Italia e la rilevazione sugli IdRC.

In queste settimane si vanno compiendo tutte le procedure per **l'iscrizione degli alunni all'anno scolastico 2013-2014 anche attraverso la modalità on-line**. Al di là di prevedibili incertezze, questa modalità dovrebbe consentire di garantire l'esatta applicazione della normativa per quanto riguarda la scelta se avvalersi o meno dell'IRC, rimandando all'inizio delle attività didattiche la scelta delle opzioni alternative per i non avvalentisi.

Un'attenzione costante da parte dei direttori e di ciascun IdRC all'applicazione della normativa nelle singole scuole permette di ridurre i possibili errori talvolta compiuti per poca conoscenza delle corrette procedure. Tuttavia, come dimostrano le esperienze di alcune diocesi, questo porterà vantaggi anche riguardo al numero di avvalentisi all'IRC.

In effetti, come ricordato anche nella lettera di spedizione sulle indagini statistiche relative all'IRC *(Prot. n. 67/ 1 2/IRC del 13 novembre 2012),* la percentuale degli alunni avvalentisi nelle scuole statali in Italia (89,3%), da un lato indica la sostanziale tenuta di questa scelta da parte di studenti e famiglie, confermando l'importanza e la significatività dell'IRC nei percorsi scolastici, ma dall'altro non manca di evidenziare un leggero e costante decremento dei nostri alunni.

In particolare, appare evidente la conferma di maggiori quote di non avvalentisi nelle Scuole Secondarie di secondo grado (17%, rispetto al 9,1% nelle Secondarie di primo grado,

6,9% nelle Scuole Primarie, 8,4% nelle Scuole dell'Infanzia), lasciando intendere che è necessaria un'attenzione particolare per questa fascia di studenti. Questo dato, perciò, mette in risalto l'urgenza di **curare, in modo particolare e con maggiore attenzione, l'IRC nel Secondo Ciclo** anche a partire dalla recente pubblicazione delle specifiche **Indicazioni didattiche per l'IRC nei Licei, negli Istituti tecnici, nei Professionali e nell'Istruzione e Formazione Professionale,** che possono costituire occasione propizia per rinvigorire, moltiplicare e migliorare, nella loro pregnanza formativa, le iniziative di aggiornamento dei docenti in servizio in questo ordine di scuola.

In questo senso mi permetto di suggerire di analizzare innanzitutto a livello locale i dati sugli IdRC, che per ora riguardano lo stato di vita (sacerdoti, religiosi, laici), lo stato giuridico (di ruolo e non di ruolo), l'orario d'insegnamento e il numero di scuole in cui operano. Sarebbe interessante allargare l'indagine al tipo di **qualificazione professionale posseduta dagli IdRC** che, nel contesto della pratica di formazione permanente, col passare degli anni di solito si

modifica e si amplia. Invito gli Uffici diocesani a tenere aggiornati i propri archivi, richiedendo agli IdRC, ogni uno/due anni, un'eventuale integrazione del proprio curriculum formativo.

Richiamo qui anche l'importanza di valorizzare il contributo della **Scuola Cattolica o di ispirazione cristiana.** Se uniamo, infatti, la percentuale (seppur parziale) rilevata in queste scuole (99,74%) a quella osservata nella scuola statale (89,32%), il dato complessivo degli avvalentisi risulta pari al 90,15% di tutti gli studenti italiani. Per questo bisognerà curare una più fitta rete di rapporti tra l'Ufficio diocesano che si occupa dell'IRC e quello che ha competenza sulla Scuola Cattolica (in molte diocesi sono distinti, oppure è affidato alle Associazioni o Federazioni di enti gestori) al fine di trovare sinergie di azione non solo in ordine alla rilevazione completa e reale dei dati sugli avvalentisi, ma anche per armonizzare l'applicazione corretta della normativa IRC in questo particolare tipo di istituzioni scolastiche, dato che la nuova Intesa regola l'insegnamento della religione cattolica in tutte le scuole pubbliche (statali e p aritarie) .

7. **Uno sguardo al futuro**

Nei prossimi tempi ci aspetta un attento lavoro che vedrà il Servizio Nazionale impegnato su vari fronti: a puro titolo esemplificativo, sottolineo l'esigenza di ripensare le forme e l'organizzazione della formazione nazionale e territoriale degli IdRC; di incentivare l'istituzione di gruppi di studio e ricerca con IdRC ed esperti; di approfondire il tema della valutazione nell'IRC e l'approfondimento delle categorie pedagogico-didattiche fondamentali alla luce delle nuove Indicazioni; di curare lo svolgimento fruttuoso dell'IRC nella scuola cattolica e di ispirazione cristiana, così come nell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP).

Alle attività di questo Servizio Nazionale desidero aggiungere una nota di vita e di speranza: la mattina del 10 Gennaio 2013 è nata Aurora, figlia della nostra collaboratrice Manuela Nicoletti. Vogliamo condividere con voi le felicitazioni alla mamma e al papà Daniele, con l'augurio che il Signore della Vita accompagni sempre questa famiglia con la sua benedizione.

Chiudo questa lettura prospettica di alcuni "temi caldi" con la speranza che tutto ciò vi sia di supporto nel vostro prezioso servizio a favore dell'IRC e degli IdRC e vi porgo il più cordiale saluto che estendo volentieri anche a tutti i vostri collaboratori, affidandoci a Colui che è il motivo e il senso di tutto ciò che facciamo.

Don Daniele Saottini
Responsabile